



Istituto Comprensivo “De Amicis - Giovanni XXIII”

Piazza Di Vagno, 18 - 70021 Acquaviva delle Fonti (BA) - Tel. 080.761314 - 080.761013 - Fax 080.3051357

www.icdeamicisgiovanni23.edu.it

baic89400e@istruzione.it

baic89400e@pec.istruzione.it

C.F. 91121590722

Codice Meccanografico BAIC89400E



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ministero dello Sviluppo Economico
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Ministero della Sanità
Ministero della Giustizia
Ministero dell'Agricoltura, delle Politiche Rurali e Foreste
Ministero dell'Interno
Ministero della Difesa
Ministero delle Attività Produttive
Ministero del Turismo
Ministero della Cultura
Ministero della Pubblica Amministrazione
Ministero della Funzione Pubblica
Ministero della Cooperazione Internazionale
Ministero della Protezione Civile
Ministero della Vigilanza
Ministero della Sicurezza Nazionale
Ministero della Giustizia
Ministero della Sanità
Ministero della Pubblica Amministrazione
Ministero della Funzione Pubblica
Ministero della Cooperazione Internazionale
Ministero della Protezione Civile
Ministero della Vigilanza
Ministero della Sicurezza Nazionale

Protocollo per l’Inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Allegato al PTOF 2019/2022

A cura del Team Inclusione dell’Istituto Comprensivo Statale

“De Amicis-Giovanni XXIII” di ACQUAVIVA DELLE FONTI

INDICE DEGLI ARGOMENTI

FINALITÀ

TITOLO 1- I soggetti coinvolti nel processo di Inclusione: RUOLI E COMPITI

TITOLO 2 -*Protocollo per l'integrazione degli alunni diversabili*

- 2.1 Definizione di disabilità
- 2.2 I principali riferimenti normativi
- 2.3 La Documentazione
- 2.4 Il Curricolo
- 2.5 Le Metodologie
- 2.6 La Valutazione
- 2.7 Le Risorse della scuola
- 2.8 Le indicazioni operative
- 2.9 Visite guidate e viaggi d'istruzione

TITOLO 3 - *Protocollo per il successo formativo degli alunni con D S A*

- 3.1 Definizioni dei DSA
- 3.2 I principali riferimenti normativi
- 3.3 La Documentazione
- 3.4 Il Curricolo
- 3.5 Le Metodologie
- 3.6 La Valutazione
- 3.7 Le Risorse della scuola

TITOLO 4- *Protocollo per l'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana*

- 4.1 Alcune definizioni
- 4.2 I principali riferimenti normativi
- 4.3 La Documentazione
- 3.4 Il Curricolo
- 4.5 Le Metodologie
- 4.6 La Valutazione
- 4.7 Le Risorse della scuola

TITOLO 5- *Protocollo per l'inclusione degli alunni adottati*

- 5.1 Alcune definizioni
- 5.2 I principali riferimenti normativi
- 5.3 La Documentazione
- 5.4 Il Curricolo
- 5.5 Le Metodologie
- 5.6 La Valutazione
- 5.7 Le Risorse della scuola

TITOLO 6 -*Protocollo per l'inclusione degli alunni con svantaggio Socio-economico*

- 6.1 Definizione
- 6.2 I principali riferimenti normativi
- 6.3 La Documentazione
- 6.4 Il Curricolo
- 6.5 Le Metodologie
- 6.6 La Valutazione
- 6.7 Le Risorse della scuola

TITOLO 7- *Cyberbullismo*

- 7.1 Definizione
- 7.2 Riferimenti legislativi e Responsabilità Giuridica
- 7.3 Il Curricolo
- 7.4 Le Metodologie
- 7.5 Valutazione
- 7.6 Le Risorse della scuola

TITOLO 8 --Responsabili delle Azioni

TITOLO 9- Allegati

- Griglia rilevazione BES
- Modello PDP 2018-19
- Modello PEI 2018-19
- Griglia di rilevazione delle competenze in L2 Per alunni stranieri
- Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione
- Consenso assistenza educativa
- Modello richiesta accesso Fondo di Solidarietà

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Questo documento contiene linee operative riguardanti l'inclusione degli alunni che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES). Il nostro Protocollo di Inclusione nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise nell'intento di promuovere l'evoluzione psico-cognitiva degli alunni che manifestano bisogni educativi speciali (BES) in situazioni individuali sfavorevoli.

Esso è uno strumento di lavoro revisionato e aggiornato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate e delle esigenze della scuola.

Il Protocollo si propone di:

1. definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola e fra i diversi ordini di scuola, ispirate ai principi dell'alleanza educativa e della responsabilità collettiva, per costruire un ambiente inclusivo;
2. favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati in cui coesistano socializzazione ed apprendimento;
3. sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
4. costruire un rapporto di collaborazione con la famiglia, il primo e il più importante agente educativo- abilitativo – riabilitativo;
5. promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, cooperative, Enti di formazione);
6. incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi socio-assistenziali, durante il percorso scolastico;
7. fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
8. adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti e condivise collegialmente;
9. definire le azioni e gli interventi a livello territoriale;
10. delineare principi guida per l'attuazione di progetti finalizzati all'inclusione.

TITOLO 1

I soggetti coinvolti nel processo di Inclusione: RUOLI E COMPITI

IL DIRIGENTE SCOLASTICO	<p>Adotta tutte le iniziative utili a garantire opportunità formative e servizi qualificati agli studenti con bisogni educativi speciali.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> -interviene sui docenti affinché accolgano il principio dell'inclusione come valore fondante dell'attività didattica. -Promuove attività di formazione in servizio per informare e garantire a tutto il personale scolastico il conseguimento di competenze necessarie alla gestione degli studenti con BES. -Costituisce e presiede direttamente, o tramite suo delegato, i gruppi di lavoro istituiti dalle norme vigenti: il Gruppo Di Lavoro per l'Inclusione (GLI) e tutti i gruppi di lavoro operativi ai fini dell'inclusione. -Gestisce in maniera funzionale le risorse professionali a disposizione. -Cura l'elaborazione di un Piano dell'Offerta Formativa dove si espliciti l'impegno per l'inclusione e le attività per realizzarlo.
IL COORDINATORE PER L'INCLUSIONE (art. 1 comma 83 L. 107 del 2015) NOTA MIUR 37900 DEL 2015	<p>Svolge funzioni di coordinamento pedagogico ed organizzativo e di supervisione professionale;</p> <p>gestisce dinamiche relazionali e comunicative complesse (team, gruppi, ecc.);</p> <p>supporta la progettazione didattica integrata e la relativa formazione in servizio;</p> <p>ottimizza l'uso delle risorse per l'inclusione, ivi comprese quelle tecnologiche;</p> <p>facilita i rapporti con le famiglie e i diversi soggetti istituzionali coinvolti nei processi di integrazione.</p>
LE FUNZIONI STRUMENTALI PER L'INCLUSIONE	<ul style="list-style-type: none"> -Collaborano con il D.S. e i suoi collaboratori alla designazione degli insegnanti di sostegno; -Collaborano con le altre F.S. per organizzare attività e piani di intervento; -Coordinano le attività legate alla redazione e realizzazione del Piano per l'Inclusione; -Controllano la documentazione di tutti gli alunni BES (PEI e PDP); -Partecipano alla stesura delle griglie di rilevazione e dei modelli dei Piani Operativi (PEI, PDP); -Collaborano alla realizzazione del PEI e del PDF. -Coordinano gli incontri con la ASL e le famiglie; -Coordinano e supporta agli insegnanti curricolari, di Sostegno e agli educatori; -Coordinano il lavoro del GLI; -Controllano la documentazione in ingresso, in itinere e predispongono quella in uscita; -Attuano il monitoraggio dei progetti per l'inclusione e rendicontano al Collegio; -Predispongono gli avvisi riguardanti gli adempimenti e le scadenze.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI	<p>Ha il compito di definire un curricolo inclusivo che risponde ai bisogni di tutti tenendo conto dell'individualizzazione e della personalizzazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Elabora un PTOF fondato sul principio dell'inclusione. -Approva il Piano Annuale per l'inclusività. -Garantisce la continuità orizzontale e verticale e il recupero dell'eventuale discontinuità nel percorso scolastico. -Propone iniziative specifiche di formazione/ aggiornamento dei docenti. <p>Rileva, monitora e valuta il grado di inclusività della scuola.</p>
IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)	<p>È un gruppo di lavoro previsto dalla C.M. n 8 del 06/03/2013. Svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -rilevazione dei BES presenti nella scuola; -raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione; -focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; -rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; -raccolta e coordinamento delle proposte formulate dal Team Inclusione; -proposta di acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati agli alunni con disabilità o DSA o ai docenti che se ne occupano; -raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell' art. 1, comma 605, lettera b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5. - Elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusione e monitoraggio dell'applicazione del Protocollo per l'Inclusione
TEAM INCLUSIONE	<p>Svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -predispone l'osservazione e l'individuazione casi BES; -elabora lo schema di riferimento del Dossier alunno (PEI/PDP); -elabora, cura la promozione e la diffusione del Protocollo per l'Inclusione; -elabora lo schema di riferimento del Piano annuale di Inclusione(PAI); -cura l'organizzazione di eventi sul territorio; -cura l'orientamento in uscita in collaborazione con la funzione strumentale continuità verticale; -cura la diffusione delle ICT per l'inclusione; -cura la realizzazione di laboratori inclusivi sul circolo; -predispone le prove di d'ingresso, di fine ciclo, Invalsi per BES; - elabora le proposte per l'aggiornamento del piano inclusione; -elabora una Banca dati buone pratiche.

IL CONSIGLIO DI CLASSE	Il team dei docenti/consiglio di classe definisce gli interventi didattico-educativi ed individua le strategie e le metodologie più adeguate per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento.
IL PERSONALE DI SEGRETERIA	Informa la famiglia sulle modalità di iscrizione e sulle opportunità offerte dall'Istituto. Provvede ai propri adempimenti nei termini previsti. Provvede agli acquisti dei sussidi proposti dal GLI.

TITOLO 2

Protocollo per l'integrazione degli alunni diversabili

2.1 Definizione di disabilità

Per la disabilità si fa specifico riferimento alla certificazione ai sensi della Legge 104/92, dando diritto alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante per il sostegno.

Il framework di riferimento concettuale nel campo della disabilità è l'International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF). L'ICF esprime il nuovo approccio dell'OMS alla disabilità.

2.2 I principali riferimenti normativi

Legge 5 febbraio 1992, n. 104, Legge -quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

Circolare ministeriale 14 ottobre 1992, n. 291, *Visite guidate e viaggi d'istruzione o connessi ad attività sportive art. 8.2*

Nota n. 645 dell'11/04/2002, *scelta scolastica delle modalità idonee per garantire il diritto dello studente disabile alla partecipazione alle visite guidate e ai viaggi d'istruzione.*

Decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, n.87, *Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap.*

Decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297, Disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.

Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n.122, *Regolamento recante il coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia.*

MIUR, Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, New York, 13 dicembre 2006, ratificata dall'Italia nel 2009.

Nota MIUR 27 giugno 2013, n. 01551 *Piano Annuale per l'Inclusività*

Legge Regionale Puglia 18/3/1997 n.10 n. 33: Norme per La Prevenzione, La Riabilitazione e l'Integrazione Sociale Dei Portatori Di Handicap.

Disciplinare n.0187 del 2 febbraio 2016 *regolante gli interventi a favore dei minori con Disabilità tra l'ASL Bari e USR Puglia .*

D.L.vo n. 66/2017, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.*

La nota 1553 del 4 agosto 2017. Chiarimenti.

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62. *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato.*

2.3 La Documentazione

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
1. Certificazione di disabilità	UONPIA delle strutture pubbliche	All'atto dell'iscrizione o alla formulazione della certificazione da parte di strutture pubbliche.
2. Verbale di accertamento della situazione di disabilità	Il Collegio di accertamento del distretto socio-sanitario di riferimento.	All'atto dell'iscrizione o alla formulazione della certificazione da parte di strutture pubbliche.
3. Diagnosi Funzionale Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e le potenzialità dell'alunno certificato.	Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ASL di riferimento.	All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata a ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro.
4. Profilo Dinamico Funzionale Costituisce una guida per la progettazione degli interventi, evidenziando le potenzialità e i bisogni dell'alunno.	Operatori dei servizi A.S.L. che hanno in carico l'utente; docenti curricolari e di sostegno; Consiglio di classe in collaborazione della famiglia.	A conclusione della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I° grado.
5. Piano Educativo Individualizzato Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo.	Il GLHO composto dagli operatori socio-sanitari dell'A.S.L., compresi gli operatori addetti all'assistenza educativa, dall'Equipe Pedagogica al completo, dai genitori.	Il P.E.I. va redatto di norma entro la fine di novembre. Tale documento è da ritenersi flessibile, va monitorato e rivisto ogni 3 mesi. Sulla base del PEI il consiglio di classe predispone per ciascun alunno disabile certificato un piano educativo individualizzato. Il GLHO, con il parere vincolante dei genitori, (O.M. n° 90/2001, art. 15, comma 5), può scegliere fra tre tipi di percorsi didattici: Percorso "INDIVIDUALIZZATO" : per obiettivi minimi Percorso "DIFFERENZIATO" : con contenuti, cioè estremamente ridotti o differenti da quelli dei compagni.
6. Verbale invalidità civile (Utile alla fruizione del servizio di assistenza educativa a scuola qualora non in possesso di verbale di individuazione Handicap).	Commissione INPS.	A seguito della certificazione di disabilità.
7. Altri documenti (relazioni di fine anno, verbali, etc. che possono essere utili per ricostruire il percorso scolastico)	Il docente di sostegno e il docente curricolare.	A fine primo e secondo quadrimestre; a fine anno.

dell'alunno)		
--------------	--	--

2.4 Il Curricolo

CURRICOLO INDIVIDUALIZZATO	CURRICOLO DIFFERENZIATO
<p>Prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi minimi • presenza di facilitatori <ul style="list-style-type: none"> - umani - strumentali - ambientali <p>Certificazione delle competenze</p>	<p>Prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi minimi • contenuti ridotti • presenza di facilitatori <ul style="list-style-type: none"> - umani - strumentali - ambientali <p>Certificazione delle competenze in base alla programmazione differenziata.</p>

2.5 Le Metodologie

A livello di istituto	<p><i>Organizzazione scolastica generale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -classi aperte <p><i>Sensibilizzazione generale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -Promozione di attività di sensibilizzazione generale, attraverso partecipazione a concorsi e iniziative relative all'integrazione degli alunni con disabilità. <p><i>Articolazione degli spazi e delle posizioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -accessibilità interna ed esterna -ubicazione delle classi -posizione dei banchi -androne e corridoi come spazi relax e ludici -aula BES <p><i>Alleanze extrascolastiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -ASL - famiglie -associazioni coinvolte nel sociale -laboratori. <p><i>Formazione</i></p> <p>L'Istituto propone attività di aggiornamento e formazione sui temi dell'educazione inclusiva.</p>
A livello di gruppo-classe	<ul style="list-style-type: none"> -Attivazione di percorsi inclusivi; -progettazione degli interventi con il consiglio di classe in relazione al tipo di disabilità: <ol style="list-style-type: none"> 1. DEFICIT DI ATTENZIONE ED IPERATTIVITA': <ul style="list-style-type: none"> - Apprendimento cooperativo e tutoring; - Adattamento all'ambiente; - Rispettare un orario predeterminato; - Mantenere un ritmo definito; - Strategie didattiche incentrate sul gioco;

	<ul style="list-style-type: none"> - Didattica laboratoriale. <p>2. DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approccio ABA; - Programma TEACCH, - Comunicazione Aumentativa; - Uso degli aiuti, tecniche di “prompting” e “fading”; - Apprendimento senza errori; - Modeling; - Strategie didattiche incentrate sul gioco; - Apprendimento cooperativo e tutoring; - Apprendimento strutturato; - Musicoterapia; - Pet therapy. <p>3. DISABILITA' INTELLETTIVA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tecniche basate sull’alternanza; - Tecniche di reiterazione della risposta; - Tecniche di stimolo – ripetizione; - Tecniche di messa in evidenza; - Tecnica basata sul suggerimento ritardato; - Dimostrazione fisica con progressiva riduzione; - Modeling; - Gioco di ruolo; <ul style="list-style-type: none"> o Apprendimento cooperativo e tutoring; - Rinforzi (affettivi-cognitivi); <p>4. DISTURBO DELLA COMUNICAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strategie intenzionali mirate all’incremento dell’attenzione; - Strategie per codificare, elaborare, ed organizzare le informazioni; - Mappe concettuali; - Strategie di creatività.
--	--

2.6 La Valutazione

La valutazione degli alunni con disabilità è un diritto ed è riferita al PEI, elaborato in base alle Indicazioni Nazionali.	<p>È riferita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al comportamento • alle discipline • alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall’articolo 12, comma 5, della Legge n.104 del 1992, il piano educativo individualizzato <p>Viene espressa con GIUDIZIO: raggiunto, parzialmente</p>
---	---

	<p>raggiunto, non raggiunto nella scuola dell'Infanzia.</p> <p>Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado la valutazione in decimi va rapportata al PEI, che costituisce il punto di riferimento per le attività educative-didattiche a favore dell'alunno con disabilità.</p> <p>Attraverso prove di verifica specifiche individualizzate e/o semplificate, concordate con l'insegnante di classe, si valuta il raggiungimento degli obiettivi disciplinari al livello stabilito per l'alunno.</p> <p>Inoltre, nella programmazione individualizzata, dovranno essere esplicitati, i tempi e la durata dei momenti di verifica, le modalità ed i livelli di autonomia richiesti all'alunno.</p>
Indicazioni Esami di Stato e Prove Invalsi	<p>L'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 62/2017 tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.</p> <p>Gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate e sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato (comma 5, art.11).</p> <p>Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione predispone prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.</p> <p>L'articolo 11 del decreto 62 del 2017 prevede che se l'alunno disabile non si presenta agli esami di Stato si rilascia un attestato di credito formativo.</p>

2.7 Le Risorse della Scuola

RISORSE UMANE	<p>IL DIRIGENTE SCOLASTICO</p> <p>Informa i docenti di classe e/o il coordinatore della presenza di documentazione attestante la disabilità.</p>
	<p>REFERENTE H</p> <p>I compiti del coordinatore per il sostegno sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> convocare e presiedere le riunioni del gruppo H, nel caso di delega del Dirigente Scolastico;

	<ul style="list-style-type: none"> • collaborare con il dirigente scolastico e il GLH d'Istituto per l'assegnazione degli alunni alle classi di riferimento e delle relative ore di sostegno; • organizzare e programmare gli incontri tra ASL, scuola e famiglia; • partecipare agli incontri di verifica iniziale, intermedia e finale, con gli operatori sanitari; • fissare il calendario delle attività del gruppo H e di quelle di competenza dei Consigli di Classe che riguardano gli alunni in situazione di disabilità; • coordinare il gruppo degli insegnanti di sostegno, raccogliendo i documenti da loro prodotti nel corso dell'anno scolastico e le buone pratiche da essi sperimentate; • gestire i fascicoli personali degli alunni diversamente abili; • gestire il passaggio di informazioni relative agli alunni tra le scuole e all'interno dell'istituto al fine di perseguire la continuità educativo-didattica; • favorire i rapporti tra Enti Locali e Ambito territoriale; • richiede, qualora ve ne sia la necessità, ausili e sussidi particolari; • promuovere le iniziative relative alla sensibilizzazione per l'integrazione/inclusione scolastica degli alunni, proposte dal dipartimento.
	<p>IL DOCENTE PER LE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO</p> <p>La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista nella scuola d'ogni ordine e grado (inclusi i corsi serali) (L.517/77; L. 270/82; C.M. n.262/88).</p> <ul style="list-style-type: none"> • La sua attività è rivolta all'intera classe nella quale è iscritto l'alunno in situazione di disabilità. • Insieme agli altri docenti della classe identifica i bisogni educativi speciali dell'alunno e attraverso il Gruppo GLHO propone e costruisce il Piano Educativo Individualizzato. • Il docente di sostegno ha il ruolo di facilitatore della comunicazione e della relazione tra i docenti, l'alunno con disabilità, gli alunni della classe e gli altri soggetti che interagiscono nel processo di integrazione (famiglia, personale A.S.L., educatori, mediatori, assistenti per l'autonomia e la comunicazione). • La sua figura professionale è di specialista delle metodologie, tecniche e strategie metodologiche atte a facilitare l'acquisizione degli apprendimenti disciplinari. • In sintesi, ha il compito di intervenire a favore dell'allievo/a disabile e dell'intera classe, attraverso la norma, gli assetti pedagogici e metodologici, con lo scopo di attivare un progetto di vita finalizzato all'acquisizione dell'autonomia sociale e del successo formativo dell'allievo disabile e del benessere della classe. • Inoltre egli partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, di classe e dei collegi-docenti, oltre che alla valutazione di tutta la classe. • È il Dirigente Scolastico che, sentito il parere del GLHI, assegna l'insegnante di sostegno alla classe e ciò in contitolarità con i curricolari. <p>È assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa.</p>
	<p>I DOCENTI CURRICOLARI</p> <p>Accolgono l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Partecipano alla programmazione e alla valutazione individualizzate.

	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborano alla formulazione del PEI e il PDF insieme ai docenti di sostegno. • Predispongono interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile, soprattutto quando non è presente il collega specializzato. • Organizzano le attività scolastiche ed extrascolastiche (gite scolastiche, uscite didattiche, distribuzione dell'orario settimanale...) tenendo conto dei bisogni dell'alunno disabile
	IL PERSONALE ATA <ul style="list-style-type: none"> • Assiste gli alunni disabili. • Collabora nella realizzazione dei progetti di inclusione/laboratori integrati.
	L'EDUCATORE Lavora a stretto contatto con il Consiglio di Interclasse/Classe/Intersezione e l'insegnante di sostegno secondo i termini e le modalità indicate e previste nel PEI e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno. Si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della relazione e della comunicazione dell'alunno. Collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative. L'educatore programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia. Propone e realizza attività individualizzate e di piccolo gruppo
	GLI OPERATORI ASL Partecipano agli incontri periodici (almeno due, uno entro novembre e l'altro entro maggio) tra scuola, ASL e famiglia, per attuare un'integrazione delle specifiche competenze e professionalità, al fine di osservare, descrivere, definire obiettivi, individuare strumenti, proposte e verificare il processo di integrazione. Questi momenti possono servire da "ponte" per il PEI e sono finalizzati a fare in modo che ogni intervento sia correlato alle effettive potenzialità che l'alunno dimostra di possedere nei vari livelli di apprendimento e di prestazioni educativo-riabilitative, nel rispetto della sua crescita individuale. Collaborano all'aggiornamento e alla stesura del PDF. Elaborano la Diagnosi Funzionale. Propongono e/o condividono accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati sul disagio. Condividono procedure di intervento. Sottopongono progetti territoriali integrati, anche in riferimento ad ogni singola scuola o a livello di reti di scuole.
	LA FAMIGLIA Prima dell'iscrizione Incontra il Dirigente Scolastico e eventualmente gli insegnanti per uno scambio di informazioni sull'alunno. Ha un primo contatto con la scuola per conoscere il nuovo ambiente. Far pervenire la certificazione dell'ASL alla segreteria.

	<p>Dopo l'iscrizione</p> <p>Incontra, dopo un breve periodo dall'inizio della scuola, gli insegnanti per valutare l'inserimento iniziale.</p> <p>Partecipa alle riunioni di raccordo tra Scuola – Famiglia e operatori della riabilitazione, dove ci si confronta su abilità e problematiche del bambino/a e si struttura un percorso quanto più condiviso possibile.</p> <p>Sceglie il tempo-scuola con la possibilità di una riduzione dell'orario settimanale</p> <p>Partecipa alla stesura annuale del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) insieme a Scuola.</p> <p>Collabora alla stesura periodica del P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale) insieme a Scuola e ASL.</p> <p><i>Attiva la procedura per la certificazione della disabilità e l'aggiornamento della Diagnosi Funzionale, entro gennaio, solo nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione.</i></p> <p>Partecipa alle riunioni calendarizzate per la classe (colloqui, assemblee dei genitori...)</p> <p>Condivide le attività di orientamento finalizzate alla scelta della scuola superiore.</p>
RISORSE STRUMENTALI	Nell'arco degli anni la scuola si è dotata di attrezzature e ausili informatici specifici in grado di rispondere in modo adeguato ai bisogni speciali dei nostri alunni disabili come la lavagna interattiva multimediale, l'i pad, tastiera facilitata, software specifici.
RISORSE FINANZIARIE	Fondi Legge 440/1997\ MOF \ PON –POR

2.8 . Le indicazioni operative

La scuola garantisce per l'alunno disabile una didattica individualizzata agganciata il più possibile alla programmazione di classe.

Nella costruzione del piano educativo personalizzato si individuano momenti comuni di condivisione tra le abilità possedute dall'alunno in difficoltà e gli obiettivi propri del programma di classe. Saranno privilegiate, comunque, le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione.

Tale obiettivo si realizza attraverso un dialogo e una collaborazione costruttiva tra coloro che concorrono al processo di maturazione dell'alunno/a.

- **E' fondamentale che gli insegnanti curricolari e l'insegnante di sostegno si confrontino costantemente e progettino in comune il lavoro didattico;** la programmazione delle attività va condivisa e concordata con anticipo di almeno una settimana affinché il docente di sostegno possa procedere alla semplificazione e adattamento del materiale didattico alle esigenze dell'alunno.

- Un ruolo di consulenza viene svolto dagli operatori dell'ASL e dei servizi socio sanitari che, per la loro competenza specifica, forniscono la Diagnosi Funzionale (DF) e collaborano alla definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) di ogni alunno/a; il docente di sostegno per cui dovrebbe prevedere **incontri periodici (almeno bimestrali) con educatori e tecnici riabilitativi.**

- E' essenziale **una collaborazione costruttiva con la famiglia**. La famiglia deve sempre informata dell'evoluzione del percorso scolastico. **L'informazione è garantita attraverso colloqui informali e durante gli incontri con i genitori** stabiliti ad inizio anno scolastico.

Saranno previsti incontri di continuità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni in situazione di handicap.

- **Non è previsto alcun fermo pedagogico al passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.**
- **Per quanto riguarda la somministrazione di farmaci in orario e ambito scolastico** si fa riferimento al protocollo d'intesa tra Regione, ASL e Ufficio Scolastico Regionale Puglia, sottoscritto il 29/10/2018.

2.9 Le Visite e i viaggi d'istruzione

Le visite guidate e i viaggi di istruzione sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione oltre che un'esperienza didattica importante.

Gli alunni con disabilità (legge 104/92) hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, ai viaggi di istruzione.

Nella Nota n. 645 dell'11/04/2002 si legge: "le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio". Il principio basilare è che questi alunni non possono essere esclusi a causa della loro disabilità.

La gita può rappresentare un momento importante per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e, a maggior ragione, per l'inclusione degli alunni diversamente abili nel gruppo classe.

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

Modalità di valutazione del caso: Alla scuola spetta la responsabilità di garantire all'alunno disabile assistenza durante l'uscita. Il Consiglio di Classe individua le modalità di partecipazione alle uscite in base alla situazione dell'alunno valutando i seguenti punti:

- 1) disabilità e condizione di gravità;
- 2) livello di autonomia raggiunto;
- 3) implicazioni comportamentali dovute alla disabilità;
- 4) numero di alunni disabili presenti nella classe;
- 5) presenza nella classe di altri alunni con problematiche comportamentali note;
- 6) presenza di alunni più collaborativi e responsabili che hanno dimostrato in altre occasioni di essere inclusivi nei confronti dell'alunno;
- 7) età degli alunni;
- 8) durata dell'uscita;

9) itinerario previsto (comune-provincia-regione-fuori regione).

A fronte della valutazione dei punti di cui sopra, la decisione di affidare un ragazzo disabile ad un accompagnatore dipende da caso a caso. La scelta di omettere la presenza di un accompagnatore, può essere anche finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

Individuazione dell'accompagnatore:

Le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno.

La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, che rimane tuttavia auspicabile.

A fronte di tale attenta valutazione i docenti, all'interno del consiglio di classe, individuano un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno e/o l'educatore, un docente di classe della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8).

I docenti del Consiglio di Classe, in situazioni particolari e commisurate alla gravità dell'handicap, qualora lo ritenessero opportuno e, in ogni caso, assumendosi tutti gli oneri sopra citati, hanno piena facoltà di predisporre e richiedere ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: educatore, delegato dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne. Nel caso in cui i docenti propongono la partecipazione dell'alunno, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori e del servizio di NPI. L'autorizzazione del Dirigente Scolastico è vincolante per tutte le uscite proposte.

TITOLO 3

- Protocollo per il successo formativo degli alunni con DSA

3.1 Definizioni dei DSA

I Disturbi dell'apprendimento possono essere inizialmente classificati in due gruppi fondamentali:-

- **disturbi settoriali o "Specifici" dell'Apprendimento (DSA);**
- **le difficoltà "Aspecifiche" di Apprendimento.**

I **DSA** sono disturbi settoriali della lettura, della scrittura e del calcolo che possono presentarsi isolati o più spesso associati in vario modo fra loro e che si manifestano in soggetti con capacità intellettive nella norma in assenza di deficit sensoriali, neurologici e relazionali e in presenza di normali opportunità educative. Sono di origine costituzionale, cioè fanno parte del corredo genetico del soggetto.

Fra i DSA possiamo distinguere: la dislessia evolutiva, la disortografia, la discalculia.

Dislessia evolutiva (DE): è un disturbo della lettura che si manifesta quando l'automatizzazione (un adeguato grado di velocità e di accuratezza) dell'identificazione della parola (lettura) e/o della

scrittura non si sviluppa o si sviluppa in maniera incompleta o con grave difficoltà.

Disturbi specifici di scrittura: possono interessare due componenti, una di natura linguistica (Disortografia) ed uno di natura motoria (Disgrafia).

Disortografia: è un disturbo della scrittura inteso come disturbo dell'utilizzazione del codice ortografico.

Disgrafia: è la difficoltà di realizzazione dei pattern motori necessari per la scrittura. Può essere associata o indipendente dalla disortografia.

Discalculia: è un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche; può presentarsi associata alla dislessia.

3.2 I principali riferimenti normativi

L.517/77 art.2 e 7: *"Attività scolastiche integrative e sostitutive"*.

L.59/97 art. 21: *"Scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi d'insegnamento"*.

DPR 275/99 art. 7: *"Valorizzazione della diversità e delle potenzialità"*.

Nota MIUR 4099/A/4 del 5/10/2004: Individuazione del disturbo e degli strumenti compensativi e dispensativi".

Nota MIUR n°26/A/4 del 5/10/2005: Estensione efficacia della nota 4099 a tutte le fasi del percorso scolastico, compresa la valutazione finale".

Nota MIUR n°1787 del 1/03/2005: " Iniziative volte a ridurre le difficoltà degli studenti con DSA

CM n°4674 del 10/05/2007: *Strumenti compensativi per la scuola primaria e strumenti dispensativi per la scuola secondaria*": si assegna più tempo e valutazioni più attente ai contenuti che alla forma".

Nota MIUR n°5744 del 28/05/2009: *"Riepilogo disposizioni relative allo svolgimento degli esami conclusivi del 1° e 2° ciclo di istruzione"*.

DPR 122/09 art.10 : *"Nel diploma finale non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove"*.

L.170/10: *"Diritto all'istruzione per i DSA"*.

DM 5669/11: *"Disposizioni attuative della L.170/10, linee guida per il diritto allo studio dei DSA"*;

DM 17/04/13: *"Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"*.

Nota MIUR prot. 1551/13 del 27/06/2013: *"PIANO ANNUALE INCLUSIVITA'"*.

3.3 La Documentazione

DOCUMENTI	CHI REDIGE	QUANDO
Certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento	UONPIA delle strutture pubbliche e da strutture private accreditate..	All'atto dell'iscrizione o alla formulazione della certificazione da parte di strutture pubbliche o enti accreditati.
Piano Didattico Personalizzato. Esso è costituito di una parte generale redatta dal Consiglio	Consiglio di classe	Entro il mese di novembre. In caso di nuova diagnosi, il PDP va elaborato entro un mese dalla presentazione della

<p>di classe di ottobre/novembre, e di una parte specifica di programmazione delle singole discipline.</p> <p>Il PDP contiene le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dati anagrafici - descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo) - attività didattiche personalizzate (per ciascuna disciplina interessata) - strumenti compensativi - misure dispensative - patto con la famiglia - forme di verifica e valutazione personalizzate. <p>Il piano per la parte disciplinare è allegato alle programmazioni disciplinari dei docenti.</p>		stessa.
--	--	---------

3.4 Il Curricolo

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Nell'elaborazione/revisione continua del curriculum si individueranno:

Contenuti irrinunciabili	Adattamento mirato degli argomenti, funzionale alla costruzione di conoscenze significative, orientata all'autonomia, all'efficacia dei prodotti e dei risultati, all'imparare ad imparare.
Strategie didattiche	<p>Didattica laboratoriale, metacognitiva, valutativa/autovalutativa.</p> <p>Organizzazione di lavori di gruppo collaborativi e produttivi per la costruzione delle conoscenze.</p> <p>Misure dispensative :</p> <ul style="list-style-type: none"> dalla lettura ad alta voce; dal copiare alla lavagna; dal prendere appunti; dal ricopiare; dalla dettatura di testi/o appunti; da un eccessivo carico di compiti; dallo studio mnemonico di poesie, formule, definizioni· dall'eseguire più esercizi di verifica con lo stesso obiettivo; dal sostenere verifiche scritte per le materie orali; dalla valutazione nelle prove scritte di lingua straniera; -programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa; -organizzazione di interrogazioni programmate;

	-valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma. Misure compensative: libri digitali o audio libri; tabelle, formulari, sintesi, schemi e mappe; lettura ad alta voce delle consegne durante le verifiche; calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante; computer con videoscrittura, correttore ortografico, stampante e scanner; registratore o “smartphone” (penne digitali); software didattici, computer con sintetizzatore vocale; vocabolari e dizionari digitali; altre strategie da motivare a cura del docente.
UDA interdisciplinari	Unitarietà dell’insegnamento/apprendimento.

3.5 Le Metodologie

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo è strutturato in diversi percorsi.

Attività dei docenti	Gli insegnanti curricolari si riuniranno, coordinati dal referente DSA, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati. Saranno previsti incontri di continuità con i diversi ordini di scuola.
Rafforzamento rapporti con specialisti e istituzioni locali	Realizzazione di eventuali “Progetti integrati”, per la stesura congiunta del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
Favorire il lavoro di gruppo	Saranno privilegiate le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell’integrazione accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato.
Formazione docenti	Sarà favorita un’adeguata informazione sui Disturbi Specifici di apprendimento; saranno forniti riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato, informazioni sulle tecnologie informatiche compensative, criteri sulla compilazione del Piano Didattico Personalizzato.

3.6 La Valutazione

Tutti gli alunni aventi bisogni educativi speciali, hanno diritto ad uno specifico piano.

Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA	Per gli alunni con DSA, la valutazione degli apprendimenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, secondo quanto previsto dalla legge 170 del 8/10/2010 e le relative Linee guida del 12/07/2012
Strategie di valutazione	Si considereranno: - i risultati attesi nel piano personalizzato; - il punto di partenza di ogni studente; - l’impegno nel superare le difficoltà;

	<p>- il complessivo processo di apprendimento e le competenze raggiunte.</p> <p>La valutazione avrà sempre una finalità formativa.</p>
Attività docenti	<p>Ciascun docente, per la propria disciplina, dovrà definire le modalità più efficaci attraverso cui le prove, anche scritte, verranno formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).</p> <p>È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.</p> <p>Tutte le prove scritte, in particolare quelle di lingua straniera, saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà dello studente. La prestazione orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta. È buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile, ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.</p>
Prova INVALSI	<p>Ogni anno l'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) pubblica una nota sullo svolgimento di prove di rilevazione e valutazione del sistema scolastico.</p> <p>Gli alunni e studenti con DSA possono non partecipare alle prove di rilevazione, ma sono obbligati a sostenere la Prova nazionale o INVALSI,, prevista nell'ambito dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, come sottolinea il Dlg 62\2017 , la partecipazione alle prove Invalsi, è uno dei requisiti indispensabili per l'ammissione all'esame di Stato.</p> <p>Anche nelle prove INVALSI, sono previste tutele per i ragazzi dislessici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prove in formato audio per l'ascolto individuale in cuffia; • lettura delle prove da parte di un lettore; • tempi suppletivi per lo svolgimento delle prove (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova); • possibilità di servirsi degli strumenti compensativi utilizzati durante l'anno. <p>Gli studenti con DSA, dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera,, non sostengono la prova nazionale di lingua Inglese.</p> <p>Gli alunni DSA che svolgono, di norma, la prova di Inglese possono avvalersi di misure compensative e/o dispensative, se previste nel PDP.</p> <p>Misure compensative</p> <ul style="list-style-type: none"> • tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening); <p>Misure dispensative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dall'intera prova;

	<ul style="list-style-type: none"> • da una delle due parti (reading o listening). <p>Si evidenzia che per gli studenti DSA non è previsto l'esonero dall'intera prova (come per i disabili), per cui se possono essere dispensati dalla prova di Inglese, devono invece svolgere quelle di Italiano e Matematica.</p>
Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di studi	<p>Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari.</p> <p>Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti, soprattutto ai contenuti, piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.</p> <p>L'art.11 del Decreto Legislativo n.62/2017 stabilisce che l'ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato viene effettuata tenendo conto del Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA).</p> <p>Gli studenti con DSA sostengono le prove d'esame secondo le modalità previste dall'articolo 14 del DM n. 741/2017, utilizzando, se necessario, gli strumenti compensativi indicati nel PDP, dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove, ed usufruendo, eventualmente, di tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte.</p> <p>L'utilizzo di strumenti compensativi non deve, in ogni caso, come chiarisce la succitata nota ministeriale, pregiudicare la validità delle prove scritte.</p> <p>I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'università.</p>

3.7 Le Risorse della Scuola

RISORSE UMANE INTERNE	<p>DOCENTE REFERENTE</p> <p>Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> -fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato e realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; -collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
------------------------------	---

	<ul style="list-style-type: none"> -offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; -monitora i livelli di apprendimento degli alunni in collaborazione con il coordinatore di classe; -diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; -fornisce informazioni riguardo alle Associazioni /Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto; -fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; -funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate sul territorio
	<p>IL DOCENTE di CLASSE</p> <p>Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> -mette in atto strategie di recupero; -segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; -prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti; -procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti; -attua strategie educativo - didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; -adotta misure dispensative; -attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti; -realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.
	<p>Personale ATA di segreteria</p> <p>Cura l'iscrizione, informando la famiglia sulle opportunità offerte dall'Istituto;</p> <ul style="list-style-type: none"> -provvede agli adempimenti nei termini previsti; -aggiorna la documentazione e tutti i dati necessari ai monitoraggi.
	<p>LA FAMIGLIA</p> <p>Provvede ad una valutazione diagnostica appropriata secondo le modalità previste dall'Art.3 della Legge 170/2010;</p> <ul style="list-style-type: none"> -consegna alla scuola la diagnosi; -condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda

	l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe – nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso – ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili; -sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico; -verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; -verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti; -incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti; -considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline; -condivide e firma il PDP.
RISORSE FINANZIARIE	Progetti specifici attivati dalla scuola; Progetti specifici attivati dalla rete territoriale Sportello di ascolto .
RISORSE DEL TERRITORIO	Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari. Rapporti con associazioni e volontariato.
RISORSE STRUMENTALI	Apple TV, i pad, LIM, pc portatili, e-book, laboratorio di informatica.

TITOLO 4

Protocollo per l'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana

4.1 Alcune definizioni

Alunni con cittadinanza non italiana: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

Alunni con ambiente familiare non italofono: sono alunni che vivono in un contesto familiare in cui i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate.

Minori non accompagnati: si tratta di alunni provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.

Alunni figli di coppie miste: sono alunni con uno dei genitori di origine straniera.

4.2 I principali riferimenti normativi

Legge 6 marzo 1998, n.40 articolo 36: *obbligo all'inserimento scolastico.*

DPR 31/8/99 n. 394 all'articolo 45 comma 4: *"Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenze dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ..."*

C.M. n 24 del 1 marzo 2006 *"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"*

C.M. MIUR, n° 2 del 8 gennaio 2010 *"Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana"*

D.M. 27-12-2012 e C.M. 6 marzo 2013 n.8: *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi*

speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

Nota MIUR, febbraio 2014 PROT. 4233 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".

MIUR, prot. 18341 24 ottobre 2016 " Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura dell'USR Puglia". Indicazioni per inserimento degli alunni stranieri.

4.3 La Documentazione

DOCUMENTI	CHI LO REDIGE	QUANDO
<ul style="list-style-type: none">• Permesso di soggiorno• Certificato di nascita• Documenti sanitari	Gli organi competenti	Consegnati dalla famiglia all'atto d'iscrizione.
<ul style="list-style-type: none">• Eventuale PDP	Il Consiglio di classe entro un mese dall'arrivo dell'alunno.	Primo bimestre(novembre)

4.4 Il Curricolo

Protocollo di accoglienza	Il Protocollo contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'inserimento degli alunni, nonché le buone prassi da adottare dagli insegnanti, soprattutto in relazione alle tematiche sensibili.
Programmazione di percorsi di facilitazione attuati sulla base delle risorse disponibili	A livello di istituto si predisporranno: -progetti di utilizzo delle ore di potenziamento; -progetti per corsi di recupero in orario aggiuntivo dei docenti (laboratori linguistici di italiano come L2).
Adattamento dei programmi di insegnamento da parte del Consiglio di classe	Il consiglio di classe può prevedere: - la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico; -la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari(PDP).

4.5 Le Metodologie

Le attività dovranno essere svolte nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Suggerimenti operativi:

I docenti di classe dovrebbero:

- preparare gli alunni ad accogliere il nuovo compagno, ricordando loro che sono i veri protagonisti dell'accoglienza;
- predisporre il banco con un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre...);
- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale; - utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività;
- indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari;
- privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi;
- rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione;
- non sommergere l'alunno di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti.

È fondamentale che tutti i docenti facilitino l'apprendimento di ogni disciplina attraverso l'utilizzo di particolari sussidi e strumenti come:

- glossari
- mappe concettuali
- semplificazione delle consegne
- linguaggio non verbale e uso delle immagini
- sottolineatura dei concetti base
- metodo del confronto
- modalità di apprendimento cooperativo
- valorizzazione dei saperi precedenti
- semplificazione dei testi
- supporti multimediali
- uso di libri di testo nella propria lingua

Gli argomenti che si presentano possono essere affrontati secondo la seguente metodologia:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

4.6 La Valutazione

Per evitare discriminazioni, nel documento ufficiale di valutazione **l'alunno deve essere valutato in tutte le discipline**. Solo nel caso particolare in cui vi sia l'impossibilità di esprimere una valutazione in tutti gli ambiti in relazione alle tempistiche dell'inserimento, si valutano solo le discipline attinenti al piano di studi personalizzato utilizzando anche testi facilitati e riportando la dicitura "non valutabile".

per quelle non incluse nel piano medesimo, utilizzando la scala di valutazione prevista per gli altri alunni.

Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, con particolare riferimento agli alunni stranieri neo-inseriti (provenienti da un paese estero), occorrerà prevedere un tempo di alfabetizzazione/allineamento delle conoscenze/competenze pari ad un biennio.

La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza
- impegno e motivazione
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale.

Al termine dell'anno la valutazione deve essere sempre formulata. La compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla: "La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a non ha ancora completato la fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

Nel caso in cui lo studente a fine primo quadrimestre non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati, l'insegnante decide:

a) di non valutarlo. In questo caso esplicherà la motivazione: *la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.*

b) di esprimere una valutazione. Anche in questo caso è opportuno esplicitare la motivazione: *la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento.*

Nel II Quadrimestre gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, dovranno valutare attentamente il percorso seguito dall'alunno straniero, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione/potenziamento e rinforzo, considerando l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola. L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il quadro comune europeo di riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

Per quanto riguarda gli alunni della scuola dell'Infanzia verrà compilata la griglia di valutazione per rilevare le competenze linguistiche possedute.

Esame di stato

La normativa d'esame non consente di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. La prova nazionale e la relativa griglia di correzione sono le stesse previste per tutti i candidati.

4.7 Le Risorse della Scuola

RISORSE UMANE	II DIRIGENTE E IL DOCENTE REFERENTE Il dirigente incontra i genitori, richiede le informazioni necessarie ; -promuove e pubblicizza iniziative di formazione; -promuove progetti di intercultura e di potenziamento della lingua italiana.
----------------------	--

	<p>In caso di minori stranieri che non evidenziano alcuna conoscenza della lingua italiana, si prospetta l'inserimento nella classe immediatamente precedente a quella corrispondente all'età anagrafica.</p> <p>La scelta della classe avverrà in base ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Età anagrafica; -titolo di studio in possesso; -accertamento delle competenze, abilità e livello di preparazione. <p>L'assegnazione al gruppo classe avverrà sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> -numero di alunni, privilegiando la classe meno numerosa; -ripartizione degli alunni nelle classi, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri, specialmente se proveniente dallo stesso Paese, rispettando il limite del 30% come previsto dalla normativa; -si privilegeranno le classi in cui ci siano buone situazioni dinamiche relazionali e un minor numero di programmazioni individualizzate.
	<p>I DOCENTI CURRICOLARI</p> <p>Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe; ▪ sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione sia alla socializzazione in generale. <p>Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.</p> <p>Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti.</p> <p>Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.</p> <p>La lingua presentata è legata al contesto e ai campi di attività comunicativa del quotidiano.</p> <p>I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.</p>
	<p>IL MEDIATORE LINGUISTICO</p> <p>Fornisce un servizio di supporto complementare alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collabora con la classe e con gli insegnanti per l'inserimento degli allievi bilingui.</p>
	<p>IL PERSONALE SEGRETERIA</p> <p>L'incaricato alle iscrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -accoglie i genitori stranieri; -raccoglie le informazioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> -permesso di soggiorno e dati anagrafici (identità personale, certificato di nascita, indirizzo, residenza, recapito, ecc.). In mancanza di documenti la scuola iscrive comunque il minore straniero; (D.L. 286/1998 art. 38);

	<p>-documenti sanitari (vaccinazioni). .documenti sanitari (vaccinazioni). . La mancanza di vaccinazioni preclude l'ingresso a scuola e la regolare frequenza. Infatti con il decreto - legge sui vaccini del 7 giugno 2017, n.73, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale", l'obbligo di vaccinazione è esteso anche ai minori stranieri non accompagnati.</p> <p>-documenti scolastici. Sarà richiesto il certificato attestante il tipo di studi compiuti nel paese d'origine, in alternativa si raccoglierà la dichiarazione dei genitori attestante la classe o il tipo di istituto frequentato). Qualsiasi altro materiale scolastico (attestati, quaderni, libri ecc.) sarà utile per la determinazione del percorso scolastico pregresso;</p> <p>-acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;</p> <p>-fornisce ai genitori scheda di presentazione dell'Istituto, meglio se in versione bilingue,avvisi, moduli, per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica;</p> <p>-informa il dirigente e la funzione strumentale;</p> <p>-comunica tempestivamente le nuove iscrizioni alla Funzione Strumentale (o referente Inclusione Alunni Stranieri) ed agli insegnanti interessati al fine di attivare con tempestività le successive fasi dell'accoglienza.</p>
	<p>LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA STRANIERI</p> <p>E' istituita una Commissione Accoglienza Stranieri presso l'Istituto, composta da insegnanti dei vari ordini, con i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Somministrare test d'ingresso per l'accertamento delle competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno; • tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione di alunni stranieri; • realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni sulla base delle tracce indicate dal presente protocollo; • fornire indicazioni al Dirigente scolastico per l'assegnazione degli alunni alle classi; • fornire le informazioni ottenute e la modulistica in lingua ai docenti delle classi in cui l'alunno straniero è inserito; • definire il livello linguistico dell'alunno straniero; • offrire ai docenti di classe un supporto iniziale per la predisposizione di un eventuale percorso linguistico Italiano L2: primo livello - Italiano come lingua della comunicazione secondo livello - Italiano come lingua dello studio. • contattare, eventualmente, le associazioni che operano sul territorio; • mantenere contatti con l'Amministrazione Comunale e le scuole della rete per progetti vari dell'intercultura spettacoli o laboratori, convegni e corsi di aggiornamento.
	<p>LA FAMIGLIA</p> <p>I genitori comunicano alla Segreteria scolastica le informazioni essenziali</p>

	<p>relative all'alunno e le informazioni sul percorso scolastico: pagelle, attestati, dichiarazioni, nonché i documenti sanitari.</p> <p>Possono avvalersi dell'autocertificazione per identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza. È importante che, nei diversi momenti della vita scolastica, ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.</p> <p>Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, i docenti comunicano con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto:</p> <ul style="list-style-type: none"> -direttamente, quando è possibile; -con l'aiuto dei docenti di Lingue, nella lingua straniera nota alla famiglia; attraverso mediatori madrelingua.
	<p>IL MEDIATORE LINGUISTICO</p> <p>I mediatori linguistici forniscono un servizio di supporto complementare alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collaborano con la classe e con gli insegnanti per l'inserimento degli allievi bilingui.</p>
RISORSE STRUMENTALI	Laboratori(scientifico, multimediale, musicale), Lim, ipad,computer.
RISORSE FINANZIARIE	<p>Fondo solidarietà, progetti d'istituto.</p> <p>Collaborazioni con ENTI LOCALI E ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO in tema di migrazione.</p>

TITOLO 5

-Protocollo per l'inclusione degli alunni adottati

5.1 Definizione

Bambino adottato ovvero soggetto rimasto senza genitori naturali o da questi non riconosciuti o non educabili che possono diventare figli legittimi di altri genitori tutelati da un Istituto giuridico.

5.2 I principali riferimenti normativi

Legge 4 maggio 1983 n.184: "*Diritto del minore a una famiglia*".

Convenzione dell'Aja maggio 1993 n.29 -"*Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*".

Legge del 31 dicembre 1998 n.476 *Ratifica la Convenzione dell'Aja e istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali*".

Leggedel 28 marzo 2001 n.149:"Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori".

D.M. MIUR 12 luglio 2011 "*Gruppo di lavoro scuola-adozione*".

Protocollo di intesa MIUR – CARE Marzo 2013 (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete).

Nota MIUR del 21 febbraio 2014 n.547 "*Deroga all'obbligo scolastico alunni Adottati*".

Linee di indirizzo MIUR dicembre 2014 "*Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati*".

5.3 La Documentazione

DOCUMENTI	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>-Scheda raccolta informazioni ad integrazione dei moduli d'iscrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Permesso di soggiorno • Certificato di nascita • Documenti sanitari 	La segreteria	All'atto d'iscrizione
<p>-Scheda informativa sulle esperienze scolastiche pregresse e sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eventuale PDP 	Il Consiglio di classe entro un mese dall'arrivo dell'alunno	Primo bimestre (novembre)

5.4 Il Curricolo

Protocollo di accoglienza	<p>Il Protocollo contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'inserimento degli alunni, nonché le buone prassi da adottare dagli insegnanti, soprattutto in relazione alle tematiche sensibili.</p> <p><u>TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI</u></p> <p>SCUOLA PRIMARIA</p> <p>Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato si consiglia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a; • Presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.); • Preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente); • Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi; • durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.). <p>Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso</p>
---------------------------	---

	<p>potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ riduzione dell'orario di frequenza ➤ didattica aperte ➤ didattica in compresenza ➤ utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring. <p>SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO</p> <p>E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale.</p> <p>Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.</p> <p>A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ le sue capacità relazionali ➤ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana ➤ le competenze specifiche e disciplinari.
Temi sensibili	<p>Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.</p> <p><u>L'approccio alla storia personale</u></p> <p>Quando a scuola è inserito un bambino adottato, bisogna fondamentalemente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato.</p> <p>E' quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto</p>

	<p>adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.</p> <p>PER GENITORI ED INSEGNANTI Chistolini (2006), <i>Scuola e adozione</i>; Franco Angeli. Polli (2008) <i>Maestra sai....sono nato adottato</i>, casa ed. Mamme online. Alloero-Pavone-Rosati (2004), <i>Siamo tutti figli adottivi</i>; Rosenberg & Sellier . Giorgi(2006),<i>Figli di un appetito volante: strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali</i>; Magi. Chiodi(2007) , <i>Storie vere di adozione</i>; Ancora. Genni Miliotti(2015), <i>E Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico</i>; Le Comete.</p> <p><u>DA PROPORRE IN CLASSE</u> Butti Balestra (2004),<i>Mille e mille modi di amare</i>. Le fiabe del filo invisibile casa ed. Mamme online. Pellai, (2008)<i>Il mio fratellino a distanza</i>, Erickson; Denti, (2015)<i>Il cerchio dei tre fratelli</i>, Battello a vapore Rinaldi,(2009) <i>Arriva un bambino:...ma come arrivano i bambini?</i> Matilda editrice Masini-La Porta (2007) <i>Bibo nel paese degli specchi</i>, Beatrice Masini Autori vari (2006),<i>L'orsacchiotto non più solo</i>; Ancora. Namvar-Piumini (2007), <i>Il cerchio chiuso</i>; Piumini Ninke(2018), <i>Rosita</i>, Clavis. Zanotti (2017), Mihai; San Paolo. Camiolo-Bassanesi, <i>Ci vediamo più tardi. Viaggio nell'adozione internazionale</i>, Emi.</p> <p><u>SITOGRAFIA</u> http://adozioni2000.altervista.org/http://michelasaonari.blogs.pot.com/http://adottareunfiglio.blogspot.com/</p>
--	--

5.5 Le Metodologie

<p>Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. -la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari. <p>Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.</p>
--

Le attività dovranno essere svolte nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). Sono da privilegiare attività di cooperative learning e life skills education; si potrebbe individuare il facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua).

Suggerimenti operativi:

I docenti di classe dovrebbero:

- preparare gli alunni ad accogliere il nuovo compagno, ricordando loro che sono i veri protagonisti dell'accoglienza;
- predisporre il banco con un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre...);
- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale; - utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività;
- indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari;
- privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi;
- rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione;
- non sommergere l'alunno di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti.

5.6 La Valutazione

- L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo Piano Di Studi Personalizzato.
- Per evitare ogni discriminazione, nel documento ufficiale di valutazione si auspica la valutazione dell'alunno in tutte le discipline. Solo nel caso particolare in cui vi sia l'impossibilità di esprimere una valutazione in tutti gli ambiti in relazione alle tempistiche dell'inserimento, si valutano solo le discipline attinenti al piano di studi personalizzato, riportando la dicitura "non valutabile" per quelle non incluse nel piano medesimo.

In vista dello scrutinio finale ciascun docente, per la propria disciplina, predispone una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline, utilizzando anche testi facilitati.

Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, utilizzando la scala di valutazione prevista per gli altri alunni.

Con particolare riferimento agli alunni stranieri neo-inseriti (provenienti da un paese estero), occorrerà far riferimento ad un Piano di studi Personalizzato prevedendo un tempo di alfabetizzazione/allineamento delle conoscenze/competenze pari ad un biennio.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana e che possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, vengono valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza
- impegno e motivazione
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale

Al termine dell'anno la valutazione deve essere sempre formulata. La compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla: "La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a non ha ancora completato la fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

Al termine del percorso complessivo (fine ciclo) verrà accertato il conseguimento di tutti gli obiettivi minimi, con la corretta preparazione richiesta a tutti. In ogni caso, la valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei progressi registrati.

5.7 Le Risorse della Scuola

RISORSE UMANE	II DIRIGENTE E IL DOCENTE REFERENTE <p>Il dirigente incontra i genitori, richiede le informazioni necessarie ;</p> <ul style="list-style-type: none"> -promuove e pubblicizza iniziative di formazione; -promuove progetti di intercultura e di potenziamento della lingua italiana. <p>In caso di minori stranieri che non evidenziano alcuna conoscenza della lingua italiana, si prospetta l'inserimento nella classe immediatamente precedente a quella corrispondente all'età anagrafica.</p> <p>La scelta della classe avverrà in base ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Età anagrafica; -titolo di studio in possesso; -accertamento delle competenze, abilità e livello di preparazione. <p>L'assegnazione al gruppo classe avverrà sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> -numero di alunni, privilegiando la classe meno numerosa; -ripartizione degli alunni nelle classi, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri, specialmente se proveniente dallo stesso Paese, rispettando il limite del 30% come previsto dalla normativa; -si privilegeranno le classi in cui ci siano buone situazioni dinamiche relazionali e un minor numero di programmazioni individualizzate.
	I DOCENTI CURRICOLARI <p>Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe; ▪ sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione sia alla socializzazione in generale. <p>Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.</p> <p>Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti.</p>

	<p>Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.</p> <p>La lingua presentata è legata al contesto e ai campi di attività comunicativa del quotidiano.</p> <p>I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.</p>
	<p>IL MEDIATORE LINGUISTICO</p> <p>Fornisce un servizio di supporto complementare alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collabora con la classe e con gli insegnanti per l'inserimento degli allievi bilingui.</p>
	<p>IL PERSONALE SEGRETERIA</p> <p>L'incaricato alle iscrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -accoglie i genitori stranieri; -raccoglie le informazioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> -permesso di soggiorno e dati anagrafici (identità personale, certificato di nascita, indirizzo, residenza, recapito, ecc.). In mancanza di documenti la scuola iscrive comunque il minore straniero; (D.L. 286/1998 art. 38); -documenti sanitari (vaccinazioni). .documenti sanitari (vaccinazioni). . La mancanza di vaccinazioni preclude l'ingresso a scuola e la regolare frequenza. Infatti con il decreto - legge sui vaccini del 7 giugno 2017, n.73, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale", l'obbligo di vaccinazione è esteso anche ai minori stranieri non accompagnati. -documenti scolastici. Sarà richiesto il certificato attestante il tipo di studi compiuti nel paese d'origine, in alternativa si raccoglierà la dichiarazione dei genitori attestante la classe o il tipo di istituto frequentato). Qualsiasi altro materiale scolastico (attestati, quaderni, libri ecc.) sarà utile per la determinazione del percorso scolastico pregresso; -acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; -fornisce ai genitori scheda di presentazione dell'Istituto, meglio se in versione bilingue, avvisi, moduli, per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica; -informa il dirigente e la funzione strumentale; -comunica tempestivamente le nuove iscrizioni alla Funzione Strumentale (o referente Inclusione Alunni Stranieri) ed agli insegnanti interessati al fine di attivare con tempestività le successive fasi dell'accoglienza.
	<p>LA COMMISSIONE INTERCULTURA</p> <p>E' istituita una Commissione Intercultura presso l'Istituto, composta da insegnanti dei vari ordini, con i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione di alunni stranieri; • realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni sulla base delle tracce

	<p>indicate dal presente protocollo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire indicazioni al Dirigente scolastico per l'assegnazione degli alunni alle classi; • fornire le informazioni ottenute e la modulistica in lingua ai docenti delle classi in cui l'alunno straniero è inserito; • definire il livello linguistico dell'alunno straniero; • offrire ai docenti di classe un supporto iniziale per la predisposizione di un eventuale percorso linguistico Italiano L2: primo livello - Italiano come lingua della comunicazione secondo livello - Italiano come lingua dello studio. • contattare, eventualmente, le associazioni che operano sul territorio; • mantenere contatti con l'Amministrazione Comunale e le scuole della rete per progetti vari dell'intercultura spettacoli o laboratori, convegni e corsi di aggiornamento.
	<p>LA FAMIGLIA</p> <p>I genitori comunicano alla Segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno e le informazioni sul percorso scolastico: pagelle, attestati, dichiarazioni, nonché i documenti sanitari.</p> <p>Possono avvalersi dell'autocertificazione per identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza. È importante che, nei diversi momenti della vita scolastica, ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.</p> <p>Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, i docenti comunicano con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto:</p> <ul style="list-style-type: none"> -direttamente, quando è possibile; -con l'aiuto dei docenti di Lingue, nella lingua straniera nota alla famiglia; attraverso mediatori madrelingua.
	<p>IL MEDIATORE LINGUISTICO</p> <p>I mediatori linguistici forniscono un servizio di supporto complementare alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collaborano con la classe e con gli insegnanti per l'inserimento degli allievi bilingui.</p>
RISORSE STRUMENTALI	Laboratori(scientifico, multimediale, musicale), Lim, ipad,computer.
RISORSE FINANZIARIE	<p>Fondo solidarietà, progetti d'istituto.</p> <p>Collaborazioni con ENTI LOCALI E ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO in tema di migrazione.</p>

TITOLO 6

Protocollo per l'inclusione degli alunni con svantaggio socio-economico

6.1 Definizione

Nell'area dello svantaggio socio, economico e culturale rientrano le situazioni, anche temporanee, di precarietà economica, i contesti sociali culturalmente poveri e/o privi di sollecitazioni, in particolare in presenza di segnalazione e documentazione presso i Servizi competenti sul territorio. Particolare attenzione è data anche a situazioni di lutto, malattia e separazione dei genitori.

6.2 I principali riferimenti normativi

Direttiva Ministeriale del 27/12/2012: *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.

La C.M. n° 8 del 06/03/2013 : *Indicazioni operative relative all'elaborazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP)*

Nota MIUR 22 novembre 2013, n. 2563 :*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti*.

6.3 La Documentazione

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<ul style="list-style-type: none"> Dichiarazione della situazione di disagio economico (es. Segnalazioni dei Servizi sociali, richieste, interventi precedenti) Dichiarazione di disoccupazione/ dichiarazione di disponibilità immediata al lavoro Modello ISEE 	<ul style="list-style-type: none"> SERVIZI SOCIALI UFFICIO DI COLLOCAMENTO CAF,COMMERCIALISTI O CONSULENTI DEL LAVORO 	Ad inizio anno scolastico, entro il mese di ottobre o nel momento in cui si verifica la situazione di disagio economico.
<ul style="list-style-type: none"> GRIGLIE OSSERVATIVE che evidenziano la condizione di svantaggio, determinata da: a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento. 	Predisposte dal Team Inclusione e compilate dai docenti di classe.	Ogni qualvolta il team dei docenti rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.
<ul style="list-style-type: none"> PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) 	Il docenti della classe, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti, e con la Collaborazione della famiglia.	Preferibilmente entro il 30 Novembre di ogni anno scolastico.

6.4 Il Curricolo

Programmazione semplificata così come indicato nel PDP redatto dal consiglio di classe

6.5 Le Metodologie

Con particolare riferimento allo svantaggio sociale e culturale	<p>I docenti mettono in atto tutte le strategie adatte alla specifica situazione, nell'attuazione di una didattica inclusiva:</p> <p>Cooperative learning, apprendimento collaborativo, che favorisce le attività in piccoli gruppi.</p> <p>Utilizzo di mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (strumenti compensativi e misure dispensative).</p> <p>Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie).</p> <p>Didattica laboratoriale, sintesi fra sapere e fare, con sperimentazione in situazione.</p> <p>Valorizzazione dei diversi stili cognitivi e delle diverse forme di intelligenza.</p> <p>Didattica multisensoriale: uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico)</p> <p>Didattica multimediale laboratori a classi aperte.</p>
--	--

6.6 La Valutazione

La **VALUTAZIONE** degli alunni con BES deve:

- essere coerente con gli interventi e i percorsi pedagogici e didattici programmati nel PDP;
- essere effettuata sulla base di criteri personalizzati e adattati all'alunno/a, definiti, monitorati e documentati nel PDP e condivisi da tutti i docenti del team docenti/ consiglio di classe;
- tenere presente:

a) la situazione di partenza degli alunni;

b) i risultati raggiunti dagli alunni nei propri percorsi di apprendimento;

c) i livelli essenziali di competenze disciplinari previsti dalle Indicazioni Nazionali;

d) le competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

Inoltre deve:

- verificare il livello di apprendimento degli alunni, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti riferiti alle abilità deficitarie, e curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato;
- prevedere la possibilità di aumentare i tempi di esecuzione e di ridurre quantitativamente le consegne;

- essere effettuata con gli strumenti compensativi e le misure dispensative individuate nell'ambito del PDP. Nel PDP si farà riferimento ai criteri di valutazione attuati nelle verifiche scritte e orali.

Non per tutti gli allievi con BES saranno sufficienti accorgimenti di questo tipo, per altri bisognerà personalizzare anche i contenuti.

All'ESAME DI STATO anche per gli alunni con BES è possibile usare gli strumenti compensativi indicati nel PDP. La commissione tiene conto delle necessità del candidato.

Non sono previsti tempi aggiuntivi né altre forme di dispensa, anche durante la somministrazione delle prove INVALSI, come ribadito dalla nota ministeriale annuale che fornisce le apposite istruzioni.

6.7 Le Risorse della Scuola

RISORSE UMANE	REFERENTE SVANTAGGIO -Fornisce consulenza alle famiglie e presiede gli incontri con la famiglia e gli operatori sociali. -Ad inizio d'anno effettua un monitoraggio del numero degli alunni con svantaggio socio-economico. -Segnala alla Funzione Strumentale i casi di svantaggio che richiedono l'intervento dei Servizi Sociali e ai quali garantire l'accesso al FONDO SOLIDARIETA' d'istituto per la partecipazione alle diverse iniziative scolastiche.
	DOCENTI DI SUPPORTO Docenti curricolari forniscono supporto didattico agli alunni nelle ore di contemporaneità.
	ENTI LOCALI I rappresentanti dei Servizi Sociali e le associazioni del territorio che intervengono nell'extra-scuola partecipano agli incontri periodici di monitoraggio con i docenti.
	LA FAMIGLIA Condivide la progettualità educativa e didattica della Scuola e firma l'eventuale PDP.
STRUMENTALI Per svantaggio socio-culturale	Laboratorio inclusione Tecnologie multimediali (computer, notebook per utilizzare software specifici) ,Lim
FINANZIARIE Per svantaggio economico	Fondo solidarietà per spese accessorie, relative a contributo volontario, uscite didattiche, viaggi d'istruzione e partecipazione ad iniziative a pagamento.

TITOLO 7

Cyberbullismo

7.1 Definizione

Il Cyberbullismo viene definito come un particolare tipo di aggressività intenzionale agita attraverso forme elettroniche (sms, mms, mail, web....diffonde contenuti denigratori e/o immagini/messaggi offensivi o lesivi di una persona o un gruppo di persone).

Il cyberbullismo è considerato più aggressivo del bullismo tradizionale perché:

- è più facile mettere in atto comportamenti che non si adeguano alle norme del gruppo sociale;
- non osserviamo il nostro interlocutore nelle espressioni del volto il che implica un maggiore distanziamento tra vittima ed aggressore;
- il cyberbullismo non ha confini.

7.2 Riferimenti Legislativi e Responsabilità Giuridica

La Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*".

Gli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana.

L'art. 331 del codice di procedura penale e in particolare per quanto riguarda la scuola , l'art. 40 cpv. del codice penale che stabilisce che "*non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo*".

La direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "*Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti*

Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyber bullismo, Ottobre 2017.

7.3 Il Curricolo

MISURE D'INTERVENTO a livello d'istituto	<ul style="list-style-type: none">• Segnalazione tempestiva di situazioni di malessere• Convocazione dei soggetti coinvolti e dei genitori• Definizione ed assegnazione di provvedimento disciplinare, secondo la gravità: sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche, sospensione con svolgimento di attività rieducative,...• Partecipazione del cyberbullo ad azioni positive, per es. Lettera di scuse a vittima e famiglia• Se necessario, segnalazione ai servizi sociali• eventuale avvio della procedura giudiziaria
MISURE DI PREVENZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Predisposizione di apposite griglie di osservazione da compilare da parte degli docenti;• predisposizione di questionari anonimi per gli alunni;• formazione all'uso consapevole di internet;• partecipazione ad iniziative in ambito scolastico di collaborazione con polizia postale e associazioni del territorio.

	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di monitoraggio, favorendo l'elaborazione di un modello di e-policy d'istituto • Promozione di progetti di formazione per il personale docente, per gli alunni e le famiglie dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegna come tutelarsi dai rischi della rete e riconoscere il fenomeno.
Azioni a livello di classe	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di gruppo individuali su temi come l'amicizia, i rapporti con i coetanei, la scuola, le attività del tempo libero, la famiglia....). • Lezioni sul cyberbullismo • Formazione all'uso consapevole e protetto della rete. • Alfabetizzazione emotiva.

7.4 Le Metodologie

	<ul style="list-style-type: none"> • Problem solving • Cooperative learning • Role playing • Peer education • Dibattiti di classe e conversazioni esplicative
--	--

7.5 Le Risorse della Scuola

RISORSE UMANE	<p>Il REFERENTE d'Istituto</p> <p>- Coordina le iniziative di prevenzione e contrasto del cyberbullismo messe in atto dalla scuola, avvalendosi anche della collaborazione delle Forze di polizia, associazioni e centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.</p> <p>-Svolge un importante compito di supporto al Dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).</p> <p>-raccolge e diffonde le buone pratiche educative, organizzative e azioni di monitoraggio, favorendo così l'elaborazione di un modello di e-policy d'istituto.</p> <p>-si fa promotore di iniziative di formazione per il personale docente, per gli alunni e le famiglie.</p> <p>-Partecipa alla formazione su un'apposita piattaforma elaborata dal MIUR per acquisire strumenti utili per conoscere e attivare azioni di contrasto al fenomeno.</p>
	Lo PSICOLOGO fornisce consulenza su come evitare i rischi della rete.
	<p>Gli ENTI LOCALI</p> <p>I rappresentanti dei Servizi Sociali e le associazioni del territorio che intervengono nell'extra-scuola partecipano agli incontri</p>

	periodici di monitoraggio con i docenti.
	La FAMIGLIA Condivide la progettualità educativa e didattica della Scuola e firma l'eventuale PDP.
	ENTI ESTERNI Enti locali, Polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali Collaborano con l'istituzione scolastica attraverso azioni di supporto e di dialogo costante, ad esempio attraverso incontri di formazione per alunni e famiglie.
STRUMENTALI Per svantaggio socio-culturale	Laboratorio inclusione Tecnologie multimediali (computer, notebook per utilizzare software specifici) ,Lim
FINANZIARIE Per svantaggio economico	Fondo solidarietà per spese accessorie, relative a contributo volontario, uscite didattiche, viaggi d'istruzione e partecipazione ad iniziative a pagamento.

TITOLO 8

Responsabili delle Azioni

Il Team Inclusione d'istituto è così composto:

DOCENTI	FUNZIONE
Grisanti Anna	Coordinatore per l' Inclusione e Funzione Strumentale Inclusione scuola primaria.
Lofiasse Francesca	Funzione Strumentale Inclusione scuola secondaria di I grado.
Nettis Francesca G.	Referente DSA
Simone Vitalba	Referente svantaggio socio-economico
Petrelli Angela M.	Referente stranieri

Il Team Inclusione si riunisce con cadenza mensile, presieduto dal DS o da suo delegato per delineare un quadro generale degli alunni con Bes e adottare gli interventi necessari a garantire a ciascun alunno il diritto allo studio. Cura la promozione e la diffusione del protocollo d'inclusione all'interno e all'esterno dell'Istituto.

I docenti Funzione strumentale sono a disposizione per chiarimenti e indicazioni sull'iter diagnostico da seguire per affrontare e risolvere problematiche inerenti lo sviluppo, su prenotazione chiamando la segreteria scolastica.

TITOLO 9

Allegati

Sono disponibili sul sito dell'istituto i modelli da utilizzare per la personalizzazione dei percorsi ai fini dell'inclusione scolastica.